



IL TRAMPOLINO

PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



N° 59 (dicembre 2021)

"Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te" (Lc1, 28)

Attorno al 1472 **Leonardo da Vinci**, appena ventenne e ancora apprendista nella bottega del Verrocchio, dipingeva l'**Annunciazione**, ora agli Uffizi di Firenze. Il grande maestro accompagna il nostro sguardo attraverso tre piani di profondità.

Sullo sfondo, come spesso nei dipinti di Leonardo, un paesaggio misterioso, avvolto nella nebbia. È un po' la metafora della nostra vita, dove **a volte le incertezze sembrano prevalere**, Dio sembra lontano, fa freddo e l'orientamento è perso. Vedremo che non è vero, anche questo piano ha un ruolo.

Un po' più vicino, alberi quasi geometrici, dalla simmetria sorprendente e dai contorni definiti, ma che - nel contrasto con l'atmosfera chiara e diafana dello sfondo - appaiono quasi neri e indifferenziati. Una natura fredda nella sua simmetria, e indifferente all'uomo. Non sempre la definizione precisa dei contorni di ciò che ci circonda è sufficiente a darci rassicuranti certezze: **capiamo tante cose della realtà, ma ce ne sfugge il senso**, il rapporto tra la loro esistenza e ciò che sentiamo come essenziale.

 /iltrampolinodonorione

 @iltrampolino16

PARROCCHIA SAN BENEDETTO MILANO

Infine, in primo piano, in un giardino cintato e ordinato, la fulminazione. Un angelo dallo sguardo rassicurante nella sua determinazione, benedicendo e porgendo il giglio della purezza, porta l'**annuncio sconvolgente** di Dio: *Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*. Il viso dell'angelo esprime insieme la sicurezza, lo splendore e l'eternità invariante, ma non indifferente, a disposizione del suo Signore. Di fronte all'angelo, Maria; non una ragazza semplice e sconvolta, nel quadro di Leonardo, ma **una donna dal portamento fiero**, che - a fronte del turbamento e del dubbio generato dal presentimento dell'enormità di ciò che le sta accadendo in quel preciso istante - reagisce con due gesti, gli unici che le permettono di gettare un ponte di senso tra la sua umanità e la divinità che le si sta manifestando, fisicamente, a meno di un metro. Innanzitutto, **risponde** - con la mano sinistra - al saluto dell'angelo, in **segno di accettazione**: quel *sì* che ha cambiato la sorte dell'umanità, da allora per sempre, e che ha aperto al suo Creatore la via per essere vero Dio e vero Uomo. Con la mano destra, invece, **tocca**, quasi esplora, mantiene un **contatto sicuro con la Parola**. Che senso ha per noi quel gesto?



È proprio lì che noi, da spettatori, diventiamo protagonisti della stessa scena. Ogni volta che noi ci avviciniamo, cerchiamo, incontriamo la Parola di Dio, avviene a noi quanto accade allora a Maria: un annuncio e un'incarnazione, **l'incontro con l'Eternità che irrompe nella nostra finitezza**, proprio lì e in quel momento, ogni volta. E non per merito di una nostra sapiente costruzione, ma per il *sì* che pronunciamo nell'aprire il libro della Parola e i nostri occhi e le nostre orecchie al suo ascolto.

Allora, di colpo, le sagome precise e fredde della realtà *scientifica* - come gli alberi del piano mediano del quadro - prendono senso come tracce e comprimari del loro e nostro Creatore, e la nebbia del panorama lontano si rivela il velo misericordioso che Dio stende sulla nostra finitezza, per permetterci, sempre e comunque, di intuire **il senso commovente dell'interrezza del suo sguardo su di noi**.



Per saltare ancora un po':

<https://www.uffizi.it/opere/annunciazione>